

→ **Il primo voto** ieri al Senato. Novità sul reclutamento di professori e ricercatori

→ **Il governo** esulta, per l'opposizione si tratta solo di tagli. Molti atenei rischiano la chiusura

# Università, passa la riforma «epocale» del ministro Gelmini

Foto Ansa



Il ministro dell'Università Mariastella Gelmini

Passa la Senato la riforma dell'Università voluta dal ministro Gelmini. Una riforma «epocale» ha detto il ministro dell'Istruzione. «Solo tagli e promesse» ha invece tuonato l'opposizione.

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA

Via libera dall'aula del senato, in prima lettura, al ddl Gelmini di riforma dell'Università, che ora passa all'esame della Camera. Il ministro l'ha definita «epocale». Molte le nuove regole: dal reclutamento di professori e ricercatori ai mandati a tempo per i rettori. Il ministro Gelmini ha anche garantito, attraverso un ordine del giorno, che c'è l'impegno del governo a recuperare una parte del taglio di un miliardo e 300 milioni della scorsa Finanziaria. In particolare, «40 milioni di euro per ripristinare gli scatti di stipendio ai ricercatori». «Sulle risorse all'Università per ora dal governo solo promesse e niente fatti. Lo ribadiamo: i tagli penalizzano soprattutto i giovani, gli studenti, i ricercatori, i giovani studiosi che restano esclusi dalla possibilità di carriera accademica» ha detto la senatrice Vittoria Franco del Pd. Ecco una sintesi delle principali novità.

**Rettori a tempo** (massimo 8 anni) - I «magnifici» potranno restare in carica al massimo 8 anni. Sono possibili due incarichi consecutivi da 4 anni ciascuno. La norma è applicata dall'entrata in vigore della legge. I rettori già al secondo mandato, quindi, non potranno ricandidarsi.

**Sfiducia rettori** - Rettori sotto controllo: i capi di ateneo inadeguati, in futuro, potranno incorrere in una mozione di sfiducia da parte del senato accademico. chi ha amministrato male potrà essere messo da

parte, dunque. ma ai senatori accademici servirà comunque una maggioranza qualificata (3/4 dei membri) per poter proporre la mozione al corpo elettorale.

**Ricercatori a tempo** - Riforma del reclutamento con l'introduzione del sistema di «tenure-track»: nuovi contratti a tempo determinato (minimo 3 massimo 5 anni) seguiti da contratti triennali «tenure-track», al termine dei quali se il ricercatore sarà ritenuto valido dall'ateneo sarà confermato a tempo indeterminato come associato. in caso contrario terminerà il rapporto con l'università. si abbassa, quindi, l'età in cui si può cercare di entrare in ruolo, da 36 a 30 anni, e sale anche il primo stipendio da 1.300 a 2.000 euro.

**Semplificazione e accorpamenti** - Facoltà e dipartimenti dovranno essere semplificati: le prime potranno essere al massimo 12 negli atenei, per evitare sdoppiamenti gli atenei vicini possono federarsi o fondersi.

## Scadenza

**I rettori saranno a tempo così come i ricercatori**

**Cda**, salta obbligo 40% esterni - i cda non dovranno più avere obbligatoriamente il 40% di membri esterni. con la modifica apportata dal senato dovranno avere un minimo di 3 componenti esterni se i membri sono 11 in totale, 2 se sono meno di 11.

**Obbligo presenza docenti** - I docenti avranno l'obbligo di certificare la loro presenza a lezione. almeno 350 ore dovranno essere destinate ad attività di docenza e servizio per gli studenti.

## Rai, Masi deve rinviare ancora le nomine Martusciello dalla Fininvest all'Agcom

Lo scontro nel Pdl blocca Viale Mazzini: rinviate ancora una volta le nomine che il direttore generale, Mauro Masi, si ostina a proporre. Sventata la rimozione di Corradino Mineo da RaiNews, per sostituirlo con l'assunzione da Sky di Francesco Ferraro e dirottarlo al Gr Parlamento (o alle Testate Parla-

ri). Fermo di nuovo il cambio (tutto a destra) alla direzione di RaiDue con Susanna Petruni al posto di Massimo Liofredi.

Dopo aver fatto slittare il Cda dalle 11 alle 14, il Dg Masi ha depresso le armi, facendo passare l'ennesima fumata nera come un «aver ascoltato gli inviti di Zavoli e Garimberti

per «una più ampia condivisione da parte del Cda». Il Dg tenta un rinvio al 5 agosto in un Cda «balneare», denuncia l'Usigrai, Il presidente Garimberti aveva annunciato di non votare nomine non condivise. A rischio cause: l'ha presentata De Strobil caporedattore demansionato al Tg1. I consiglieri del Pd, Rizzo Ner-

vo e Van Straten hanno fatto muro, e anche il berlusconiano Verro ha evitato la mancanza di «consenso». Su tutto ciò l'occhio critico di Sergio Zavoli, presidente della Vigilanza (ieri sera ascoltato anche Masi) difeso per le aggressioni della maggioranza e ringraziato da Articolo21.

Si rinnova il conflitto d'interessi all'Authority per le Comunicazioni: il Senato ha votato per Antonio Martusciello al posto di Giancarlo Innocenzi, che si è dimesso per le intercettazioni di Trani; ora entra un uomo Fininvest, ex coordinatore di Fi in Campania. **NATALIA LOMBARDO**